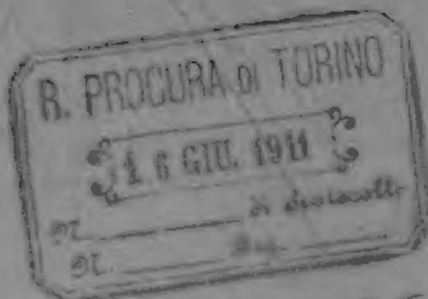


ESTRATTO

SORGIMENTO ITALIANO

Rivista Storica



FRATELLI BOCCA EDITORI
TORINO
MILANO — ROMA

25





Memoria del Principe di Castelnuovo sul vuoto delle Finanze e sulla necessità di convocare il Parlamento (Comunicazione di Francesco Guardione).

Nel 1812 il Parlamento di Sicilia fu convocato con le antiche forme: aperto il 18 giugno, si chiuse il 4 novembre. Parte de' nuovi statuti fondamentali si ebbero l'approvazione del principe a' 10 agosto 1812; gli altri a' 9 febbraro e 25 maggio 1813. In questo periodo di lotte politiche, fu arbitro de' destini della Sicilia Lord Bentinck, il quale sottopose al suo despotismo il re, cacciò la regina, scisse in partiti violenti i rappresentanti del Parlamento, e non che recare quiete, aizzò i contrasti, divenuti fieri, lusingando gli animi a trarsi presso di sè. Questo periodo, storicamente esposto, non è però bene interpretato, nè, trascorso un secolo, gli scrittori sono penetrati addentro in guisa da intendere l'operato. Ne' mesi corsi per l'approvazione degli statuti costituzionali, Carlo Cottone, principe di Castelnuovo, tra' più perseveranti a battagliare, in memoriale rese chiaro all'altezza reale di Francesco, vicario, lo stato desolante delle finanze, il *deficit* sopravvenuto per il lasso di sei mesi a praticare le riforme. E questa bassa fortuna erariale, che segnava il manco di onze 25,803,5 al mese, non contando gl'imprestiti, dava alla nazione non solo uno stato povero, ma pure quel dissolvimento, che si manifestò aperto all'aprirsi delle Camere, non ostante che il Castelnuovo credesse una necessità l'inaugurarsi delle medesime co' nuovi statuti.

Questa memoria è una pagina eloquente: scolpisce appieno le rovine in cui era caduta la Sicilia, allora protetta politicamente dagl'Inglesi, ai quali pareva di grave interesse, più che fiorire questa terra nelle industrie e ne'

commerci, conservarla alla loro obedienza, temendo le trame credute insidiose, giudicate ostili alla sua indipendenza. Ma quali i frutti, quali le conseguenze? Il Bentinck, ottenuta la rinunzia dal re, di prendere temporaneamente ingerenza nelle faccende di Stato, supplendolo da vicario il figlio Francesco; sodisfatto di veder cacciata dal regno Maria Carolina; disinteressandosi di tutto ciò che poteva costituire il buon ordine; lasciati i forti dibattiti de' rappresentanti delle Camere, la fine del maggio 1813 partiva. Ritornando, dopo un progetto di conciliazione fra i due partiti parlamentari, l'avere assistito alla discordia de' Ministri non lasciò difficoltà a far comprendere a' Siciliani il suo mutamento. I quali, per sottoscrivere la morte loro politica, non dovettero attendere lungamente; poichè cessava nel 1816 la riformata costituzione goduta dal secolo XII per aversi la frode e la violenza del potere assoluto.

Altezza Reale,

" Il vuoto gravissimo dell'Erario, gli urgenti reclami dei Creditori dello Stato, i bisogni allarmanti dell'armata, e la necessità assoluta di ordinare la rendita pubblica bastante tempo prima del principio della prossima indizione, sono le quattro più valide ragioni, che muover devono il provvido animo di V. A. R. a non differire l'apertura del nuovo Parlamento al di là del veguente mese di aprile.

" Dall'annesso prospettto economico a V. A. R. anticipatamente sottomesso, potrà conoscere, che, a tenore dei bisogni, e de' sussidi fissati dall'ultimo Parlamento, vi è nell'Erario un *deficit* di onze 310,118 all'anno, cioè di onze 25,803,5 al mese.

" Si compiacerà poi di riflettere, che, non essendosi per sei mesi praticate le riforme, nè le addizioni sulle tasse, proposte dall'ultimo Parlamento, il sopraccennato *deficit* ha sofferto di tempo in tempo un considerabile aumento, ed à sempre più contribuito a mettere l'imbarazzo, ed il disordine negli andamenti delle finanze, e a togliere il credito ed il vigore alle operazioni del governo.

" V. A. R. sa benissimo, e esperimenta giornalmente i tristi effetti di un tale deplorabile stato della rendita pubblica, onde mi dispenso dal descriverli; e solo le rassegno. che senza l'ultimo imprestito di once 150.000 circa, la Truppa, per mancanza della sua competente dote, non poteva ormai più sussistere, ed era minacciata di una pericolosa dissoluzione; e che questo rimedio, quantunque per l'impero delle circostanze necessario, invece di allegerire, non ha fatto, che aggravare il male, perchè ha accresciuto il *deficit* con un nuovo debito, e co' frutti, che pagar si devono su di una sì rilevante somma.

" L'Erario, A. R., ha bisogno di pronti ed efficaci soccorsi, onde coprire

il suo vuoto, e questi non si possono sperare, che da un altro Parlamento, che esamini a fondo le gravi piaghe dello Stato e divisi con saggezza e generosità i mezzi per guarirle. La più sollecita convocazione di questo gran Consiglio della nazione è indispensabile e per l'anzidetto oggetto, e per l'altro di non minore importanza, qual si è quello di pagare in qualche modo i numerosi creditori dello Stato, pe' dritti de' quali grida altamente la giustizia, e posso anche aggiungere la stessa umanità. Il debito pubblico a tutta la 15ª indizione ascendeva a circa onze 704,000, e presentemente non è probabilmente minore di onze 1,000,000; e V. A. R. comprende, che l'onore della Corona, della Nazione e dello stesso Ministero più non permette, dopo mille passate promesse, e protestazioni, che si lascino senz'alcun provvedimento le querele di una infinità di persone che domandarono quello, che loro spetta, e che spesso forma la loro sussistenza, e delle loro disgraziate famiglie. V. A. R. potrà domandarmi, perchè affrettarsi, e perchè congregarsi deve il Parlamento uno, o dieci mesi più presto, e non già uno, o due mesi più tardi. Al che mi fo lecito di risponderle rispettosamente, che il *deficit*, e le di lui luttuose conseguenze si aumentano, e s'inaspriscono, in ragione di qualunque mese, ed anche settimana, che passi, senza mettervi freno, e riparo. Oltredichè dovendo il futuro Parlamento, dietro le applicazioni, e le condizioni del Ministero, fare un esatto e completo sistema di finanze, questo non potrà aver effetto da settembre in poi se non sarà sanzionato alcuni mesi prima del principio della nuova seguente indizione. In materia di dazi, e di amministrazione, V. A. R. non può ignorarlo, la buona riuscita dei piani, e di qualunque operazione spesse volte dipende dalla maturatezza, e dalle opportune predisposizioni, colle quali si pongono in esecuzione.

" Questa condizione, che ho sottoposto a V. A. R., riceve molta forza dalla riflessione, che, in forza dell'articolo 9° delle Basi della Costituzione, dovendosi chiamare il Parlamento nel corso dello andante anno 1813, ragione non vi è per doverlo ragunar tardi, quando moltiplicheranno sempre più le angustie, e i disordini dell'Erario, e mancherà il tempo necessario per organizzare nuove contribuzioni ed erogazioni del regno, e non già colla magior sollecitudine, onde prontamente occorrer si possa ai bisogni, e alle urgenze della nazione, e ponderare, e preparare quanto fa mestieri per lo stabilimento del sistema nuovo di finanze al primo di Settembre di questo anno.

" Non mi mancherebbero altre ragioni per esporle a V. A. R. a fine di muoverla alla più presta convocazione del Parlamento, tra le quali vi è certamente quella, che la costituzione ha prontamente bisogno di alcune spiegazioni, dilucidazioni. Quanto però ho avuto l'onore di rappresentarle e che immediatamente concerne il dipartimento del mio Ministero, sembrami più che bastante per lo assunto. Il dissesto, e lo sbilancio delle finanze è gravissimo; non ammette ulteriori palliativi e temporeggiamenti;

e qualunque ritardo nel ripararlo, l'aggrava maggiormente, e deve farci sempre più temere delle funeste conseguenze.

“ Sono intanto col più distinto e profondo rispetto.

“ Di V. A. R. Pal.° 20 febbraio 1813 „.

(Nella parte posteriore del foglio si legge: “ Memoria del principe Castelnuovo sul vuoto delle finanze e la necessità di convocare il Parlamento, letta in Consiglio in febbraio 1813 „).

(*Archivio di Stato* di Palermo — carta depositata dal principe di Fitalia, busta N. 70, documento N. 41).

1250135 P